

COMUNITÀ

Dialoghi

Il progetto «Brain»: illusioni e realtà

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Molto presto, il nostro cervello non avrà più segreti: non tanto per noi, quanto per i nostri futuri controllori. Benvenuti in Matrix, grazie al «Progetto Brain» annunciato da Obama e minimizzato dai media che si propone di sapere da dove nascono - e come - pensieri, sensazioni, sentimenti, ricordi. Fin dove si spinge la coscienza, dove sconfinano nell'inconscio.

EMANUELE VAZZARI

I progressi nella conoscenza dei meccanismi alla base del funzionamento del cervello sono stati incredibilmente veloci nel corso degli ultimi decenni. Tac, Rmn e Pet hanno permesso di visualizzare infatti, in modo progressivamente più preciso, le strutture e perfino i gruppi di cellule attivati nel momento in cui l'attività mentale si svolge e di spiegare, con esperimenti straordinari

dovuti ad uno scienziato italiano, Rizzolatti, perfino le basi neurofisiologiche (i neuroni specchio) dell'empatia. Quello che si trascura, però, è il modo estremamente complesso in cui il funzionamento «attuale» e dunque analizzabile del cervello si combina con l'insieme delle esperienze che definiscono la storia e dunque l'identità del singolo essere umano. Il limite delle macchine con cui Turing portò avanti le sue ricerche sulla Intelligenza artificiale era in effetti proprio il loro essere privi di una storia. Si rifletta, per rendersene conto, sul modo in cui la qualità e la tipologia delle «cure materne» ricevute dal bambino influenza la qualità e la tipologia delle emozioni vissute dall'adulto. Pensieri, sensazioni, sentimenti e ricordi hanno basi neurofisiologiche comuni, siamo diversi l'uno dall'altro però, che è ciò che conta, sulla base di quella che è stata la nostra vita.

Il commento

Se i razzisti da stadio avessero memoria

Darwin Pastorin



CHIUSA PER RAZZISMO. SUBITO. I FISCHI E I BUUU A POGBA, ASAMOAH E OGBONNA, DURANTE LA FINALE DI SUPERCOPPA all'Olimpico tra la Juventus e la Lazio, sono costati ai tifosi laziali un turno di squalifica alla loro curva. Nessun tentennamento, nessuna «verifica del caso»: spalti vuoti. Il calcio sta dando il buon esempio. È davvero giunto il momento di dire basta

all'intolleranza. Anche il Parlamento dovrebbe cominciare a allontanare i razzisti: come, ad esempio, il leghista Calderoli che ha dato alla ministra Kyenge dell'orango.

Il pallone, così bistrattato, ha deciso di agire con forza. In tutto il mondo. La società brasiliana del Gremio di Porto Alegre ha dato il via a una campagna-video per dire no al razzismo («Sono azzurro, nero e bianco»). E Alessandro Del Piero ha proposto di portare la questione dell'odio e del disprezzo verso gli altri nelle scuole. Così bisogna fare, senza più perdere tempo. La situazione, soprattutto nel nostro Paese, in tutti i settori, è allarmante.

E dico: proprio noi? Noi che abbiamo riempito ogni anfratto del pianeta con il nostro sudore, la nostra fatica, la nostra illusione. Noi che, per generazioni e generazioni, abbiamo preso una nave, in terza classe, per luoghi lontani cercando un futuro, un lavoro, un posto sicuro dove poter far crescere i nostri figli? E non è stato facile. I nostri bisnonni, i nostri nonni e i nostri padri sono stati trattati come «selvaggi», come «gente inaffidabile», venivano giudicati per i li-

neamenti del loro volto, i loro vestiti, il loro modo di parlare. Erano mafiosi, sottosviluppati, inaffidabili, colpevoli a priori. Buoni per le miniere e i ponti, per i campi e per le fabbriche: sfruttati, umiliati, derisi. Giovanni Arpino mi disse: «Sotto terra si parla italiano». Adesso che sono gli altri a venire da noi per poter abbracciare una speranza, qual è la reazione in molti casi? Tornatevene a casa vostra, allontanate quei barconi. Sei nero? Al diavolo, puoi essere un emigrato senza lavoro e senza documenti o un calciatore famoso. Sì, andate al diavolo questa è casa nostra. Solo nostra, chiusa a doppia mandata. Siete brutti, sporchi e cattivi.

Ma esiste anche un'altra Italia, per fortuna. Un'Italia che non ha dimenticato, e che non ha più intenzione di stare zitta. Il football si sta muovendo con fermezza. D'ora in avanti: sempre così. Perché bisogna dare esempi concreti. Per noi, per i nostri figli, per il nostro passato. Un passato che ci ha visto versare lacrime su un oceano, tra la malinconia di ieri e l'angoscia del domani. E le nostre cicatrici non devono diventare le ferite aperte di altri.

L'analisi

Salta il governo Letta? Economia indietro tutta

Angelo De Mattia



SI ERA PREVISTO IL RISCHIO DI UN «GENERALE AGOSTO» DI FUOCO, ANCHE SULLA SCORTA DELL'ESPERIENZA STORICA. Invece, fino a oggi ciò non è accaduto; anzi, gli spread Btp-Bund, i punti-base ormai da tutti assunti a segnalatore delle condizioni della finanza pubblica e della situazione economica, sono scesi fino a livelli straordinari di 230, venerdì scorso. Merito italiano della smentita della pessimistica previsione? Solo in parte e non la principale. Innanzitutto, contribuisce all'abbassamento l'aumento dei rendimenti dei Bund tedeschi, conseguenza di un rallentato flusso degli investimenti in questi titoli per un minore bisogno di allocare il risparmio in un bene-rifugio, di pari passo con il miglioramento, ancorché lieve, dell'economia europea dopo sei trimestri di recessione. Contribuisce, altresì, e non in maniera secondaria, la politica espansiva della Bce nonché la determinazione a mantenere ferma la disponibilità all'acquisto condizionato e illimitato di titoli pubblici: in questa situazione, una banca centrale pronta a reagire scoraggia qualsiasi tentativo di scatenare un attacco alle economie più esposte.

All'azione della Bce si unisce, nel contesto internazionale, la non interrotta politica del pari espansiva della Fed nonché della Banca centrale del Giappone. Vi è, poi, un clima di attesa delle elezioni politiche tedesche a settembre e, con esse, della preannunciata sentenza della Corte costituzionale proprio sulle suddette operazioni di acquisto di titoli quando fossero com-

piute dalla Bundesbank per conto della Bce. Forse, questo clima riguarda anche l'ipotesi di una risalita, non a breve, ma neppure troppo lontana, dei tassi ufficiali di riferimento fissati dall'Istituto monetario centrale.

Per l'Italia hanno concorso pure le misure economiche adottate dal governo, in particolare una certa determinazione nel pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, nonché i numerosi e non sottovalutabili «piccoli passi» del provvedimento «del fare» prima ancora che per i loro effetti - troppo presto per riscontarne la produzione - per il significato della messa in moto della macchina, sia pure tra attriti e discussioni non sempre opportune, come quelle sul ruolo del ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, che sta svolgendo con rigore e professionalità il proprio compito.

A fronte di una serie di dati ed eventi che segnalano, almeno per il momento, lo scampato pericolo incombono le difficili decisioni da assumere sulle «partite» transitorie (Imu, Iva, cassa integrazione in deroga, ticket sanitari) e sulla preparazione della Legge di Stabilità, per rimanere nel campo strettamente economico e non considerando, in questa sede, i provvedimenti in materia istituzionale ed elettorale. Il flusso del credito a imprese e famiglie stenta a riprendere, continuando a segnalare ulteriori cadute: occorrerebbero misure efficaci, quali una diversa deduzione fiscale delle perdite bancarie e la sistemazione debole sofferenze promuovendo la formazione di un mercato ad hoc, come è stato sollecitato anche dal Governatore della Banca d'Italia.

Ciò che può accadere, in un contesto ancora fragile rappresentato dal persistente, ancorché ridotto, segno «meno» per il Pil a giugno scorso (in opposizione al segno «più» europeo) e dall'ulteriore calo degli occupati dipenderà sostanzialmente dalle scelte politiche che saranno compiute, le quali potranno consentire l'avvio verso una svolta oppure fare ripiombare il Paese nelle maggiori difficoltà. Non può dirsi ancora superato, in particolare, il collegamento tra problemi del debito sovrano e situazione del sistema bancario, quantunque quest'ultimo sia nel complesso solido e abbia avuto bisogno finora di interventi pubblici.

Se dovesse prevalere già soltanto uno stretto collegamento tra il voto in Commissione al Senato sulla decadenza di Berlusconi e la prosecuzione del governo - già prima, dunque, che si dovesse arrivare a decisioni operative - il clima di minori preoccupazioni per l'Italia e di riconquista della fiducia a livello internazionale verrebbe rapidamente danneggiato. Si dimostrerebbe che non è vero che, come lo stesso Berlusconi ha detto in passato, prima di tutto viene il Paese. Ci si avvierebbe verso un orizzonte avventuroso, ciò che ad agosto non è accaduto avverrebbe a settembre. Come sarebbe possibile preparare, in una situazione di profondi contrasti non sulle scelte economiche e finanziarie, ma sulla convivenza politica - per non dire dell'eventualità della rottura della maggioranza dell'Esecutivo «di servizio» - la Legge di Stabilità e la modifica del Porcellum è un mistero. Altro che definizione delle misure transitorie, altro che corrispondere alla necessità di individuare con organicità le risorse cui attingere per le coperture e per i provvedimenti non a breve agendo innanzitutto sulla razionalizzazione della spesa, altro che piano per le riforme di struttura. Si aprirebbero praterie per la speculazione, ma anche per i normali operatori. Ci sarebbe una inversione a «u» nell'ascesa per il recupero in atto della credibilità internazionale. Si rischierebbe il ritorno ai giorni bui del 2011, mandando in fumo il lavoro sinora compiuto, parziale quanto si vuole, ma indicativo di una volontà di cesura con il passato. L'ombrello della Bce potrebbe funzionare solo fino a un certo punto: non si dimentichi che i programmi di acquisto dei titoli, come ricordato sopra, sono «condizionati», cioè strettamente legati a piani rigorosi di risanamento e di rilancio. Non si vede quali piani possano garantire un governo e una maggioranza che fossero in procinto di dissolversi. La politica monetaria non ha una universale funzione taumaturgica. La leva della politica economica resterebbe inerte. E, allora, questi sono i giorni delle supreme responsabilità. Mentre il tempo si è fatto breve per le misure economiche, tutto può andare in frantumi per scelte politiche che solo a parole declamassero il bene dell'Italia, ma che, nella sostanza, optassero per un *cupio dissolvi*, insieme con Sansone.

L'intervento

Congresso Pd, discutiamo di idee e non di nomi

Cesare Damiano



IL 15 AGOSTO SCORSO, IN UNA INTERVISTA A L'UNITÀ, GIANNI CUPERLO HA RIBADITO UN CONCETTO CHE RITENGO ESSENZIALE: «VORREI CHE CIASCUNO, DALL'EX SEGRETARIO ALL'ULTIMO ISCRITTO IN ORDINE DI TEMPO, ascoltasse il merito, le parole e i traguardi indicati da chi si candida a guidare il Pd. E poi andasse là dove lo portano i sentimenti e la ragione». E precisamente questo il punto di partenza che con Vannino Chiti, Pietro Folena, Mimmo Lucà e tanti altri amici e compagni abbiamo voluto sostenere con la Costituzione delle Idee. Si tratta di una iniziativa che vuole favorire un ampio dibattito in vista del nostro congresso: presenteremo il nostro documento in molte iniziative territoriali a partire da settembre. Come abbiamo detto fin dall'inizio non vogliamo formare l'ennesima corrente né sostenere alcun candidato. Quello che a noi interessa è mettere al centro i contenuti della nostra proposta politica e ricostruire l'identità di un partito fiaccato da mesi di discussioni laceranti dopo la sconfitta alle elezioni. Ci preme uscire da un dibattito tutto concentrato sui leader e disattento ai problemi della nostra gente.

Nell'incontro tenuto nel luglio scorso con i gruppi parlamentari, Enrico Letta ci ha esortati a pretendere che il governo applichi il suo programma e renda concrete le priorità economiche, sociali ed istituzionali che ci siamo dati. Ci sembra un buon suggerimento che vorremmo prendere alla lettera. Non a caso insistiamo sul fatto che il Pd debba far emergere con forza le sue priorità se non si vuole correre il rischio che tutto il dibattito sia concentrato solo sui temi cari al centrodestra: l'Imu e il cosiddetto salvacondotto per il cavaliere. Per quanto riguarda la tassa sulla prima casa ribadiamo il fatto che essa non deve essere totalmente cancellata: i cittadini più ricchi, che la possono pagare, contribuiscono in termini solidaristici al risanamento dell'Italia. Non possiamo accettare la politica dei due tempi: il primo, per soddisfare le richieste del centrodestra; il secondo, se ci saranno ancora risorse, per «esaminare» le priorità del centrosinistra. Il Pdl sta davvero esagerando con i ricatti al governo, ma deve togliersi dalla testa di poter dettare le regole del gioco continuando la sua ossessiva campagna elettorale sull'Imu o con la richiesta di una soluzione politica per i guai giudiziari di Berlusconi. Su quest'ultimo punto dev'essere chiaro che non ci saranno dilazioni e che il Pd voterà per la decadenza del leader del Pdl.

Tocca a noi, adesso, prendere in mano la situazione. Come ha giustamente detto Eugenio Scalfari nel suo editoriale su *Repubblica* del 18 agosto: «Il Pd deve imprimere al governo la sua tonalità che finora è mancata. A cominciare dalla legge elettorale. A nuovi progetti per l'occupazione. Alla programmazione di nuovi strumenti dei fondi europei per investimenti e opere sociali...». Anche noi insistiamo su questo punto e chiediamo con forza una cabina di regia del governo che riassume tutte le priorità: per noi, che ascoltiamo il Paese reale, in cima a tutto c'è il problema del rifinanziamento della cassa integrazione in deroga; le correzioni al sistema pensionistico; la diminuzione della pressione fiscale su imprese e lavoro; la soluzione del problema dei 150.000 precari della pubblica amministrazione. Mentre, sul fronte istituzionale, dobbiamo assolutamente approvare a tempi brevi una nuova legge elettorale che cancelli il Porcellum.

Nel documento della Costituente delle Idee indichiamo alcuni punti essenziali, che verranno approfonditi e affinati nei dibattiti che organizzeremo: il riformismo; l'europeismo; l'antiliberalismo; la nostra avversione al populismo; il nostro sostegno allo sviluppo sostenibile e alla rinascita del Mezzogiorno; la centralità dei «lavori», di uno stato sociale equo e inclusivo e di un piano straordinario per l'occupazione giovanile; la parità solidale, a partire da quella delle donne vittime di violenze e di soprusi; il no al presidenzialismo. Su questa trama di proposte chiederemo un confronto senza pregiudizi a tutti coloro che si candideranno alla guida del Partito democratico (Civati, Cuperlo, Pittella, Renzi?) perché crediamo che la scelta del nuovo segretario dipenda essenzialmente dai programmi che intende proporre al Paese e chiederemo una opinione sui contenuti del nostro documento a tutti i leader delle varie «sensibilità» del partito. Crediamo che sia utile separare, in questa situazione, l'incarico di segretario di partito da quello del leader del centrosinistra per approdare a una riscrittura dell'identità del Pd che faccia tesoro della parte più positiva della nostra storia di questi anni: l'incrocio e la contaminazione tra le migliori esperienze del solidarismo cattolico, del pensiero liberale, del socialismo democratico europeo e dell'ambientalismo.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 19 agosto 2013 è stata di 78.599 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: Vesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

